



Anna VI
26/novembre/2023

n.4

il_giacomino_

Il Giacomino



LOTTA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Al termine di una settimana drammatica durante la quale, in seguito all' efferato femminicidio della giovane Giulia, si sono susseguiti commenti ed analisi da parte di psicologi, sociologi, esperti, e all'indomani del 25 novembre, giornata dedicata alla "Lotta contro la violenza sulle donne", desideriamo dedicare questo numero del Giacomino interamente a questa emergenza.

Questo appunto è soltanto l'inizio, molte altre iniziative seguiranno nei prossimi mesi: alcuni operatori di centri antiviolenza, Questura, Aied, saranno al Fauser il 15 febbraio 2024 per lo svolgimento di una tavola rotonda in aula magna; la classe 5DIN parteciperà al concorso "Ambasciatori del Piemonte" sui diritti umani realizzando un video relativo alla violenza sulle donne; altri interventi e dibattiti sono in fase di progettazione.

Anche i nostri giovani hanno voluto esprimere, a caldo, le proprie riflessioni e le proprie emozioni: talvolta i loro pensieri appaiono confusi o soltanto abbozzati ma, se vogliamo educare all'affettività e ad una corretta vita di relazioni, dobbiamo necessariamente partire da ciò che loro in prima persona vivono e pensano. Il dialogo inizia dall'ascolto.



Come è nato il 25 novembre? Quali sono i simboli del 25 novembre?



Ieri, 25 novembre, abbiamo vissuto la "Giornata nazionale contro la violenza sulle donne"; ma quando e come è nato questo giorno? Questa giornata nasce il 17 dicembre del 1999, istituita dalle Nazioni Unite, e prende come simbolo l'assassinio di 3 sorelle della Repubblica Dominicana molto attive in politica per contrastare il regime dittatoriale di Trujillo, avvenuto proprio il 25 Novembre del 1960.

Un progetto che ha trasmesso un forte sentimento di realtà, di dolore ma anche di forza, è stato quello lanciato dalla messicana Elina Chauvet, la quale ha creato un metodo per denunciare ed urlare al mondo l'orrore per il femminicidio, che si compie quasi quotidianamente, e infondere la forza di volontà di denunciare per poter rinascere. Si tratta di "Zapatos Rojas" (Scarpe Rosse), ovvero una distesa di scarpe rigorosamente rosse che identificano il numero delle violenze, delle morti e dei maltrattamenti che le Donne hanno subito nella loro vita.

Ogni paio di scarpe rappresenta una storia di paura ma, ancor di più caratterizza l'enorme forza di volontà di voler combattere tutta questa paura e questo dolore per far sì che questo orrendo fenomeno sia definitivamente sconfitto, che la Donna sia rispettata per la bellezza del suo essere.

Il colore rosso è stato scelto in quanto ha un aspetto dualistico: da una parte è simbolo dell'amore e della passione, dall'altro lato si trasforma in male e violenza, simbolo della possessione morbosa che diventa una trappola mortale e simbolo della femminilità che purtroppo, oggi, troppe volte viene violata.

FIGLI DEL PATRIARCATO O MOSTRI?

“Non siamo talebani. Non ho mai insegnato a mio figlio a maltrattare le donne. Ho il massimo rispetto di mia moglie e in casa abbiamo sempre condannato apertamente ogni tipo di violenza genere. Vederci descrivere ora come una famiglia patriarcale ci addolora molto”. Queste sono le parole pronunciate dal padre e dalla madre di Filippo Turetta, il ventiduenne arrestato circa una settimana fa in Germania, accusato di aver rapito e ucciso la sua ex ragazza. Moltissimi personaggi dello spettacolo hanno condannato l'accaduto, al momento però le idee sono divise tra due scuole di pensiero coloro che associano il gesto di Turetta a una società patriarcale e coloro che lo associano alla figura di un “mostro”. Nicola Turetta, padre del ragazzo, ha dichiarato nell'intervista: “noi non siamo una famiglia patriarcale”, “secondo noi, gli è scoppiata qualche vena in testa. Non c'è davvero una spiegazione”.

Così noi studenti abbiamo cercato una risposta e per farlo abbiamo effettuato un'accurata ricerca sul significato di patriarcato e di famiglia patriarcale per poi confrontarla con i fatti accaduti e tirare quindi le nostre conclusioni.

Partiamo però per gradi: Cosa significa patriarcato?

Letteralmente significa governo o dominio del padre, e fa riferimento a un sistema nel quale gli uomini detengono una predominanza di potere e privilegi, spesso a discapito delle donne.

Come possiamo sovrapporre i concetti di patriarcato e di famiglia?

Dopo aver trovato la definizione di patriarcato possiamo ipotizzare che una famiglia patriarcale sia quel tipo di famiglia nella quale l'uomo ha la figura principale a discapito però della donna, la quale assume un ruolo marginale.

Ora che sappiamo, con certezza, il significato delle parole possiamo esprimere il nostro parere basando le nostre ipotesi sui fatti che abbiamo osservato, secondo noi studenti: Filippo Turetta è descrivibile come un "mostro" e non come figlio della società.

Per fare questa considerazione però ci affidiamo anche alle dichiarazioni fatte dalla sorella della vittima: "il mostro è l'eccezione della società"; secondo noi dire che Filippo Turetta NON è un mostro, quindi un'eccezione, sarebbe come dire che tutti gli uomini hanno una parte delle colpe non solo del giovane ma anche di tutti gli altri crimini come il suo.

Generalizzare dicendo che tutti gli uomini che fanno parte della società sono parte del problema è sbagliato, se come dice Elena i mostri sono un'eccezione mi sento di dire che Filippo in tutti modi un mostro.

Secondo noi non si deve generalizzare, non si può pensare di incolpare la società o lo stato per l'accaduto, ma anzi stringersi ancora di più, bisogna lavorare insieme aiutandosi, parlando e denunciando quello che vediamo. A seguito di avvenimenti come questi sono stati creati tanti aiuti per le donne come: numeri di soccorso, strutture per aiutare le ragazze e anche volontari preparati e pronti per aiutarle in ogni situazione; è solo collaborando che un giorno si potrà pensare di eliminare i "mostri" dalla società, ma finché continuiamo a dire che la colpa è di qualcun altro non si arriverà mai da nessuna parte.

PANCHINE ROSSE

Le "panchine rosse" sono un simbolo contro la violenza sulle donne nato in Italia nel 2016. L'iniziativa è stata promossa dalla Fondazione Pangea, e consiste nell'installazione di panchine di colore rosso in luoghi pubblici. Il rosso è stato scelto per rappresentare il sangue delle vittime di violenza di genere.

Le panchine rosse sono un modo visibile per sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere la riflessione sulla violenza domestica. Posizionate in spazi frequentati, fungono da punto di incontro e di informazione per le persone, incoraggiando la solidarietà e il dialogo sulla necessità di contrastare questa forma di violenza.

L'iniziativa mira a rompere il silenzio intorno al tema della violenza sulle donne, incoraggiando la denuncia e la consapevolezza. Le panchine rosse sono diventate un simbolo di speranza e resistenza, sottolineando l'importanza di un impegno collettivo per creare una società libera da violenza di genere.



Discriminazione del genere femminile

Discriminazione del Genere femminile

Molto spesso le donne vengono denigrate e discriminate e questo succede in molte società. Spesso ricevono meno di quello che gli spetta ad esempio nel mondo del lavoro ricevono salari minori rispetto a quelli dei colleghi uomini. C'è bisogno di uno sforzo comune in modo da cambiare la mentalità e la percezione del fenomeno nei confronti delle donne che spesso si sentono sole e questo scatena pensieri e considerazioni negative nei confronti della società da parte loro.

L'UOMO DEVE SENTIRSI IN DOVERE DI PROTEGGERE LA PROPRIA DONNA O QUESTO È UN ATTEGGIAMENTO PRIMITIVO?

POTREBBE MAGARI SFOCIARE IN VIOLENZA O VOLONTÀ DI POSSESSO?

La questione del dovere di proteggere la propria partner può essere vista in modi diversi a seconda delle prospettive culturali, personali e sociali. Alcune persone vedono questa prospettiva come un'espressione di amore, cura e responsabilità, segno di affetto e preoccupazione genuini; mentre altre possono percepirlo come un atteggiamento paternalistico o addirittura primitivo che potrebbe sfociare in comportamenti dannosi, come la violenza o il possesso eccessivo.

La violenza, in qualsiasi forma, non è mai giustificata e non dovrebbe mai essere accettata in una relazione sana. Fino a riversarsi nel sangue come nel caso di Giulia Cecchettin.

È fondamentale mantenere un equilibrio e una comunicazione aperta nella relazione. La consapevolezza delle proprie motivazioni e la volontà di rispettare l'autonomia e l'individualità del partner sono cruciali, rispettare ed essere orgogliosi dei successi dell'altro anche se migliori dei propri. La relazione dovrebbe essere basata sulla fiducia reciproca, sulla comunicazione aperta e sulla collaborazione, piuttosto che su dinamiche di controllo o possessività.

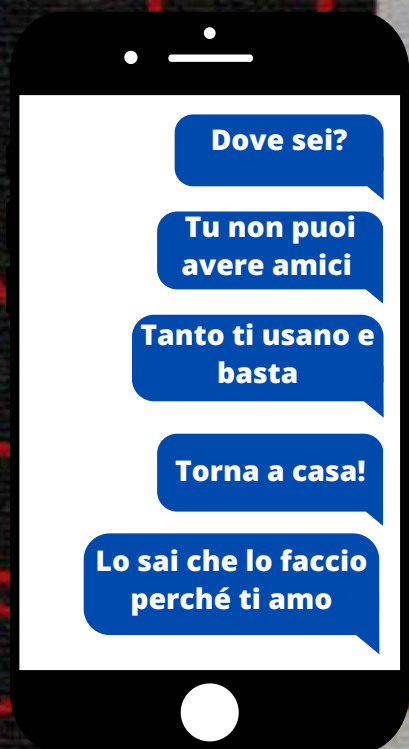
In sintesi, il desiderio di proteggere la propria partner può essere una componente positiva di una relazione, ma è importante che questa prospettiva sia basata su rispetto reciproco, comunicazione aperta e non sfoci in comportamenti dannosi o possessivi.

UCCISE PERCHÉ DONNE?

Ieri, 25 novembre, è stata la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. La violenza contro le donne è una delle violazioni dei diritti umani più diffuse, continue, e devasta ancora oggi. In tutto il mondo, una donna su tre è vittima di violenze. Eppure, moltissimi casi non vengono denunciati a causa dell'impunità, del silenzio, del dolore delle violenze che portano con sé. Le molestie sessuali e altre forme di violenza contro le donne si consumano nelle case, per le strade, in luoghi pubblici e online, manifestandosi sia a livello fisico che sessuale.

La violenza non è solo fisica.

Esiste anche la violenza psicologica, verbale. Fatta da intimidazioni, atti o comportamenti oppressivi. Anche online, sui social è sempre violenza:



NON È COLPA DELLA VITTIMA

La vittima non è responsabile delle azioni di chi commette violenza: che fosse un semplice litigio, che fosse per il suo modo di vestirsi, non esiste nessun pretesto che giustifichi la violenza.

LA VIOLENZA NON È MAI AMORE.

Con gli anni, di violenza contro le donne si parla sempre di più, ma non abbastanza. Le donne hanno il diritto di non subire violenze di nessun tipo. Hanno il diritto di denunciare, hanno diritto di vedere che gli aggressori, gli stupratori, vengono condannati per quello che sono. Hanno il diritto di pretendere la fine del patriarcato, la fine del linguaggio d'odio.

Autocontrollo

L'autocontrollo è la capacità di dire di no agli impulsi provocatori, di sapersi trattenere nei momenti di sopraffazione derivanti anche dal sesso opposto. Nei rapporti con le ragazze è un aspetto importante che si riflette nel rispetto e nella consapevolezza nelle interazioni. Mantenere autocontrollo permette di evitare comportamenti invasivi, ascoltare attivamente senza interrompere, comprendere le emozioni senza giudicare e cercare insieme di avere dei punti di incontro per poter star bene. Questo aiuta ad avere relazioni più sane e appaganti valorizzando la dignità e l'autonomia delle donne.

L'INEFFICACIA DELL'IDEOLOGIA PATRIARCALE

Cos'è il Patriarcato?

Patriarcato significa letteralmente "dominio del padre" e indica l'ordinamento sociale in cui l'autorità e il potere sono tradizionalmente concentrati nelle mani degli individui maschili. Quindi possiamo dire che questo tipo di pensiero ha portato nel tempo le persone a pensare che in una coppia l'uomo deve essere quello forte fisicamente e mentalmente, che deve lavorare per mantenere la famiglia, mentre la donna colei che deve badare alle faccende di casa e che a livello economico deve dipendere dal compagno.

A volte a causa di questa ideologia alcuni uomini si sentono in diritto di poter fare quello che vogliono con il corpo delle donne, nonostante queste ultime non siano consenzienti, di conseguenza per paura di queste persone non possono mai uscire da sole o vestirsi come vogliono.

Quindi con certezza possiamo dire che le donne escono decisamente svantaggiate da questo tipo di ideologia.

Cosa possiamo fare?

Quello che possiamo fare è iniziare a cambiare pensiero e non assegnare più dei ruoli fissi alle persone in base al genere ma iniziare a vederci come individui liberi di agire senza sottostare a nessuna etichetta, così da poter essere veramente tutti uguali.

“COLPEVOLI FINO A PROVA CONTRARIA”: NO

Sui social si leggono post carichi di ODIO con frasi come “Uomini colpevoli fino a prova contraria!” Anche se di solito si è innocenti fino a prova contraria... Ciò nonostante questi post hanno raggiunto l’approvazione di migliaia di persone. Ma il problema del femminicidio non si risolve gettando odio sull’intero genere maschile, formato per la quasi totalità da persone perbene. Bisogna analizzare i fatti in maniera oggettiva e non paragonare l’essere uomo agli orrori commessi da certi energumeni. Non è facendo la lotta contro un genere o l’altro che si otterrà qualcosa. Ci vuole più rispetto e meno dita puntate. È l’odio contro la vita il male da combattere ... e l’odio non ha genere!

GUILTY